



LA RAGAZZA NELLA NEBBIA

Regia: Donato Carrisi

Interpreti: Toni Servillo, Jean Reno, Ekaterina Buscemi

Origine e produzione: ITALIA / MAURIZIO TOTTI, ALESSANDRO USAI, MEDUSA FILM, COLORADO FILM, RAINBOW, GAVILA

Durata: 127'

La sedicenne Anna Lou - brava ragazza appartenente ad una confraternita religiosa molto conservatrice - scompare dal paesino montano di Avechot. A interessarsi al caso è l'ispettore Vogel, che ha una reputazione da salvare e la propensione a far leva sui mass media. E dato che ad Avechot si sono appena trasferiti un professore di liceo con moglie e figlia, chi meglio di un estraneo alla comunità può candidarsi come principale sospettato?

- Premio come miglior regista esordiente a Donato Carrisi ai David di Donatello 2018

“"Ricordate" - dice il professore di italiano Loris Martini a una classe di liceali che aspettano il suono della campanella - "è il cattivo che fa la storia". E ancora: "Non sono gli eroi che determinano il successo di un'opera, è il male il vero motore di ogni racconto". Queste "parole sante" riassumono la poetica di autore di romanzi noir di Donato Carrisi, che non abita nell'immaginario paesino di montagna di Avechot ma arriva dall'assolata Martina Franca e che soprattutto il male lo sa rappresentare per davvero, perché solo chi ha paura può parlare con cognizione di causa della paura e di ciò che la scatena, e l'inventore de *Il Suggestore*, lo sappiamo, ha sempre amato definirsi un inguaribile "fifone". Ora, il fifone in questione sa che nell'ambito di una certa letteratura e di un certo cinema le brave persone non esercitano alcun fascino e che il male di cui sopra può avere innumerevoli facce. Ne *La ragazza nella nebbia*, per esempio, si avverte ma non si vede, e questo perché trascende gli eventi e si confonde con uno stato d'animo che si identifica sia con un istinto animale che con una reazione alla noia. Il male può anche essere banale, in quanto scatenato dal bisogno di denaro, oppure sottile e luciferino, come quando coincide con il nefasto operato dei media, che spettacolarizzano il crimine innescando un circolo vizioso in cui sono coinvolti tanto la giustizia quanto la gente comune. Ecco, è questo lo spunto più interessante del film: l'implacabile strumentalizzazione di una tragedia personale da parte di chi investiga e di chi dovrebbe fare cronaca. (...) Donato Carrisi (...) si diverte a dare un tocco vintage all'ambiente in cui si muovono i suoi personaggi, omaggiando per esempio le divise dei poliziotti di *Fargo*, l'Overlook Hotel di *Shining* e gli interni della prima stagione di *Twin Peaks*, consapevole anche di quanto siano inquietanti le location montuose sul grande schermo. Il gioco gli riesce, e la sua storia beneficia di un'atemporalità che le conferisce universalità.”

Carola Proto, “Comingsoon.it”

“(...) Attorno a lui Donato Carrisi, esordiente alla regia, espande al cinema il suo omonimo romanzo con una storia nera che pare spremuta dalla cronaca, invasa da nebbie metaforiche, sospesa tra realtà e echi arcani, sempre vitale nelle increspature di favola dark in un ensemble ossuto e petroso.”

Claudio Trionfera, “Il Messaggero”